

ESORDIO / VERONICA GALLETTA

Quelle pile di libri lasciati dalla mamma nascondono una mappa dell'isola di Ortigia

Elena è una donna segnata per sempre da un incidente domestico, cresciuta a Siracusa con un padre insegnante di matematica e una madre che si è autoreclusa a tirar su colonne di volumi. Quando questa uscirà di casa e sparirà, Elena cercherà di decifrare quelle strane costruzioni

ANGELO GUGLIELMI

Le isole di Norman di Veronica Galletta è un romanzo interessante e sconcertante. Forse anche a opera di un editing brutale certamente utile (io ho letto anche la versione originale) che riunisce (una dietro l'altra) le parti narrative coerenti e soccorrevoli (pur riferite a età diverse della protagonista) tagliando (o fortemente riducendo) le parti più oscure e di difficile lettura con reale danno per quella «oscurità» che è il velo magico che avvolge il romanzo.

Le isole di Norman (l'isola di Ortigia dove la protagonista abita) sono intanto il palcoscenico in cui si svolge l'azione dei personaggi del ro-

manzo: la protagonista formale e reale è Elena, una giovane studentessa di geologia vittima da bambina di un terribile incidente: ospite quel pomeriggio di una vicina di casa amica dei genitori è seduta per terra giocando con i suoi quadratini cercando di metterli l'uno sull'altro e all'improvviso scivola all'indietro (o qualcuno la ha spinta? ma in casa non c'era che lei) e urta contro una stufa con sopra una pentola di acqua bollente che si rovescia sulla bambina... si salverà mi-

Ingegnere con la passione per la scrittura

Veronica Galletta è nata a Siracusa nel 1971 e vive a Livorno. Studi scientifici, laurea in ingegneria idraulica, ha pubblicato racconti su varie riviste letterarie. Con «Le isole di Norman», è stata finalista al Premio Calvino e ha vinto il Campiello Opera Prima

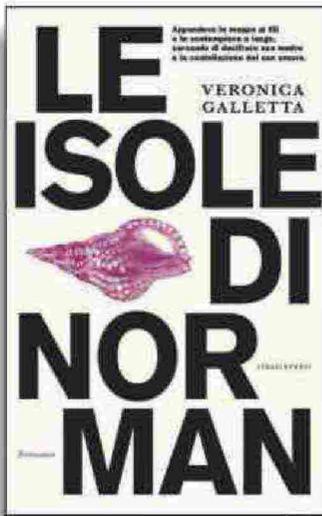
racolosamente (ma per tutta la vita continuerà a chiedersi quel pomeriggio ero proprio sola?) «perché ha carattere e i reni forti» dicono i dottori.

Ma se la protagonista formale e reale è Elena quella «nascosta» è Clara la madre di Elena. Clara è una donna bellissima alta con occhi fieramente acuti fino allora attiva non si sa in quale impresa con una incomprensibile allusione alla resistenza e guerra partigiana. Poi a un certo punto della sua vita (ma quale?) si chiude in casa (in realtà nella sua stanza) dedicandosi a impilare i libri (della sua biblioteca) in colonne più alte e meno alte, più distanziate o meno disponendo in un ordine (una grata) che solo lei (o forse nemme-

no lei) conosce. Poi all'improvviso scompare da casa e sparisce per sempre. Il marito professore di matematica non si mostra capace che di smarrimento; Elena (la figlia) si affatica a capire, cerca di farsene una ragione. Il lascito materno (a parte i ricordi di venti anni di vita insieme, ma si sa che dei ricordi non ci si può fidare sono più spesso bugiardi proprio quando appaiono veritieri) quella scito in realtà si riduce a quelle pile di libri. Elena si convince (anche per un segno di assenso ricevuto - non si sa come - dalla madre) che esiste un rapporto rasposo tra quelle pile di libri e la forma del paesaggio dell'isola.

E qui inizia il viaggio allucinatorio di Elena (appassionata lettrice fin da bambina dell'*Isola del tesoro* di Stevenson) accanitamente impegnata a mappare l'intera superficie dell'isola e individuare quei particolari (reconditi) luoghi dell'isola in cui se-





Veronica Galletta
«Le isole di Norman»
ed. Italo Svevo
pp. 304, € 18

Quella esplosione non è prodotta dalla allucinazione di Elena ma, a prospettiva rovesciata, è l'invito (perentorio) che Elena riceve a assistere allo spettacolo di una realtà-mondo imprevedibile e straniata. Elena è alla ricerca vana (e ne è consapevole) della scomparsa della madre. Elena è una figura realistica drammaticamente ferita dall'impossibilità di pervenire alla verità e non merita (e forse è qui l'errore dell'editing) di essere coinvolta (e travolta) nel tritume di allucinazione contraddizioni e

**L'oscurità, il non detto,
il mistero sono
il velo magico
che avvolge il romanzo**

minare il lascito libresco della madre. Una sorta di spargimento delle ceneri? No, è altro. L'isola è vecchia di millenni, seppellisce nel suo seno straordinari tesori archeologici e geologici, il suo profilo è franto e irregolare, è appoggiata sul mare. Vive tra bellezza, marcescenza e eternità. La sua presenza esplose con una evidenza così violenta da apparire irreali.

smemoratazze delle pagine finali (del romanzo) in cui galleggia in una vasca da bagno con l'acqua che trabocca e allaga la casa e trapassa al piano di sotto e ancora di sotto fino a annegare l'intero mondo. È un finale ad effetto che non protegge quel tanto di non detto (di mistero) che è la cifra d'identità del romanzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA